

ROSARIO PINTAUDI

FRAMMENTO DI UN COMMENTARIO TACHIGRAFICO DI VIENNA
(P.VINDOB. G 46162)

aus: Zeitschrift für Papyrologie und Epigraphik 99 (1993) 113–114

© Dr. Rudolf Habelt GmbH, Bonn

FRAMMENTO DI UN COMMENTARIO TACHIGRAFICO DI VIENNA (P.VINDOB. G 46162)*

alla memoria di Dino Pieraccioni

? cm 5,9 x 5,1 fine VI sec. d.C.

Frammento di una pagina di un codice papiraceo, che riporta resti di un Commentario tachigrafico del tipo pubblicato da H.J.M. Milne in *Greek Shorthand Manuals*, London 1934.

I confronti con il Pap.2562, 13 recto e 14 verso sono assai precisi: il nostro riporta sul lato A, secondo le fibre, resti assai modesti della tetrade 465 (soltanto il cosiddetto "main element", e parte del simbolo), e sul lato B, contro le fibre, più ampie attestazioni delle tetradi 471 (forse piuttosto una pentade?) e 472.

Il codice è databile paleograficamente alla seconda metà, se non alla fine, del VI sec. d.C., confrontabile con il P.Cair. Masp. II 67175 (Pack² 2080), riprodotto in G. Cavallo - H. Maehler, *Greek Bookhands of the Early Byzantine Period*, London 1987, p.74, fig. 33b; affinità si colgono (κ, ρ, χ) con BGU XII 2203 (571 d.C.), *ibid.*, p. 72, fig. 32b.

Il papiro è di buona qualità, l'inchiostro di colore nero.

Un elenco di testimonianze papiracee del Commentario è dato, oltre che dal P Yale II 129, da G. Menci, *Il Commentario tachigrafico*, in *Proceed. XIXth Int. Congr. of Papyrology*, Cairo 1992, vol. II, pp. 451-465; si aggiungano P.Köln VII 294-296; PSI XX Congr. 4.

Una testimonianza estremamente interessante è costituita dagli splendidi resti di un codice papiraceo di grande formato, contenente il Commentario organizzato per pentadi, di cui alcune pagine sono arrivate, per il tramite della Libreria Antiquaria L. Gonnelli di Firenze, alla Biblioteca Apostolica Vaticana (P.Vat. gr. 57), ed il resto, fortunatamente, all'Istituto di Papirologia dell'Università degli Studi di Milano (cfr. *Papyrologica Florentina* XVIII, p. 69; una trascrizione completa è stata effettuata dal collega M. Gronewald durante un passaggio di parte del codice a Colonia).

	- - - - -		
Lato A	ἄτερο[ς	ἄρκτος	1
→	[ἔριφος	2
465	[κρημνός	3
		σκύμνος	4
	- - - - -		
	- - - - -		
Lato B		[σμή]χ[ει	1
↓		σπίλ[ον	2
471		πρακ[3
		<u>μάλιστα πάντω[ν</u>	4

* Ringrazio il collega H. Harrauer, Direttore della Papyrussammlung di Vienna, per l'autorizzazione alla pubblicazione ed i riscontri sull'originale.

Dedico questo piccolo contributo alla memoria di Dino Pieraccioni, papirologo, paleografo, filologo, ma soprattutto amico buono e sincero.

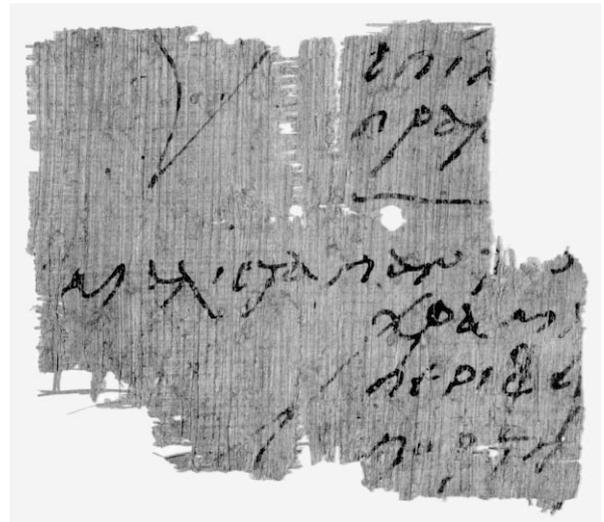
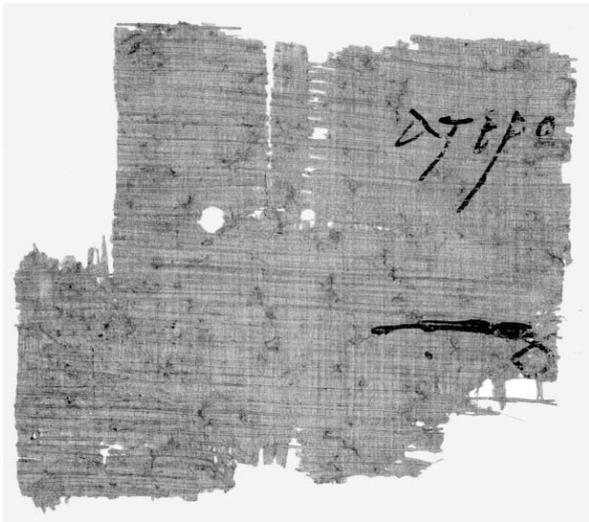
		χραμύ[ς	5
		περιφερ[ής	6
472		πόρπη [7
		[χ]ι[τώ]γ [8

Lato A.

- 1 ἄτερος (per ἕτερος): soltanto il "main element" e parte del simbolo della tetrade 465 del Pap.2562 sono conservati.

Lato B.

- 3 πρακ[: le possibilità sono molte (πρακτέος, πρακτήρ, πρακτήριος, πρακτικός, πρακτός, πράκτωρ); il termine non risulta dalla tetrade 471 del Pap. 2562. I due termini che precedono, σμήχει, σπίλον (deterge la macchia) sono gli ultimi due della cit. tetrade 471; nella lacuna forse παθει ed εὐμαρῶς, quindi una pentade («To each main element is attached a group of four words, the so-called tetrad, which can be extended at need.» H.J.M. Milne, *op. cit.*, p. 3; cfr. anche G. Menci, art. cit., pp. 459-460).
- 5 I. χλαμύς; per λ) ρ cfr. F.Th. Gignac, *A Grammar of the Greek Papyri of the Roman and Byzantine Periods*, I, Milano 1976, p. 103.
- 6 περιφερής si riferisce a χλαμύς; la tetrade, con πόρπη (fibbia, fermaglio), e χιτών risulta omogenea («The composer of the tetrads must had plied his dictionary, to judge from the number of unusual words they contain and the tendency to form blocks of one kind - medical, geographical, and so on.» H.J.M. Milne, *op. cit.*, p.4).



Fragment des Tachygraphie-Kommentars (P.Vindob. G 46162) b) Seite A, c) Seite B)